

Ferroni nella presentazione al testo – “si è sempre rivolta all’essenziale...ha sempre scavato”, e questo suo procedere ha messo in risalto le straordinarie risorse umane che nella fatica, nella sofferenza o nella morte hanno cercato un senso logico dell’essere, hanno a volte creduto di trovarlo e anche dallo scacco subito hanno ricavato una ragione.

M. Naro, instancabile ricercatore nei suoi scritti delle risposte fornite da poeti e narratori alle domande radicali, oltre che promotore di interessanti convegni sull’argomento e curatore dei corrispondenti Atti per Salvatore Sciascia editore, raccoglie nel presente volume una serie di saggi, nei quali egli si pone come interlocutore degli scrittori esaminati con un’evidente intenzione teologica. L’opera di un autore viene infatti sottoposta dallo studioso ad un’analisi ermeneutica cristiana non certo per ingabbiarne il pensiero all’interno di recinti confessionali ma – citiamo ancora Ferroni – “come spinta a trascendere il limite...a chiamare in causa un’eccedenza, un altrove”. In seguito a tale intuizione di base emerge dai testi presi in esame dallo studioso un messaggio cristiano, anche quando la prospettiva è laica o in ogni caso fuori dalla fede. A dimostrazione che tra cristianesimo e letteratura, pur nella differenza, esiste un’intrinseca relazione, nelle pagine di Naro si avverte una complementarità integrativa e coinvolgente tra scienze umane e teologiche, tra le sorti dell’uomo e il mistero di Dio. In questa prospettiva il nostro saggista si colloca sulla scia di grandi pensatori - come Guardini,

Massimo Naro, *Sorprendersi dell’uomo. Domande radicali ed ermeneutica cristiana della letteratura*, Cittadella Editrice, Assisi 2012.

Già il titolo del volume di Massimo Naro introduce efficacemente il lettore nella comprensione del ruolo che la letteratura è chiamata a svolgere, in quanto espressione della condizione umana: varia, multiforme, “sorprendente”. Una condizione, quella dell’uomo, che non si arresta di fronte ai dubbi, agli interrogativi, specialmente se radicali, ma va in direzione della verità attraverso l’intelletto e lo spirito. Nelle diverse epoche storiche la letteratura – sostiene Guido

von Balthasar, Moeller, Jossua, Castelli, Spadaro, Sommovilla, Pifano, Ravasi, Salmann – che nei loro studi hanno valorizzato le complicità teologico-letterarie ai fini di una decifrazione dell'ordine cosmico.

Gli autori contenuti nel libro di Naro si interrogano e sono interrogati, rincorrono la verità, la sfiorano, spesso si lasciano sedurre e catturare. In tal senso Newman è “pellegrino della modernità nella sua visione poetica del mondo reale”; D. Barsotti, interprete di Leopardi come “testimone della crisi spirituale moderna”; Pirandello, “disincantato osservatore della modernità”. La letteratura, in altre parole, si offre come scandaglio spirituale, come uno strumento di scavo o di “confessione” (C. Levi), sia per denunciare l'«annichilamento» della vita (S. Addamo) sia per godere misticamente dell'irruzione “indicibile” di un Altro rispetto all'uomo (A. Lanza Damiani), un Altro come evento, Cristo, profezia (M. Pomilio).

In siffatto poliedrico contesto la letteratura siciliana svolge un ruolo di notevole importanza. Oltre all'inconcluso confronto pirandelliano tra fede e ragione e all'ansiosa sorpresa del dolore nella scrittura di Addamo, Naro analizza acutamente la narrativa di C. Samonà, “alla ricerca di un'altra strada”, e quella di G. Bonaviri, la cui domanda su Dio si muove tra la certezza del nulla e la speranza che esso non sia; e ancora l'affanno esistenziale dei versi di S. Sparta, che con realismo cristiano non nasconde una “coscienza disorientata e incapace

di discernere e di valutare”. Tra i siciliani un saggio viene dedicato anche allo scrittore e giornalista P. Fava, anch'egli interessato, come tutto il popolo isolano ad interrogarsi per capire le ragioni che muovono l'uomo non solo nel suo mondo interiore ma anche nella dura realtà della cronaca.

Gli ultimi capitoli del volume riguardano, il primo, la rilettura figurale del mondo biblico da parte di Turolto e Guardini e, l'ultimo, la Bibbia, canone culturale e codice della cultura occidentale e non solo. Naro sottolinea la possibilità che la Scrittura acquisti valore oltre gli orizzonti del solo Occidente, assumendo il ruolo di metodo, di criterio o paradigma per la comprensione del pluralismo moderno. Molti scrittori, d'altronde, hanno attinto alla Bibbia nelle loro opere, trovando in essa risorse utili per la decodificazione della modernità, per cui l'intesa tra letteratura e teologia – argomento principe del volume di Naro – trova una concreta esemplarità nel racconto biblico, rivisitato e traslato secondo le esigenze della contemporaneità.

FRANCESCO DIEGO TOSTO